

La marea nera e il disastro nel Golfo Persico



Ecco il conto salatissimo che tutti pagheremo

L'inquinamento ha assunto le dimensioni di una catastrofe - Un paragone con la tragedia dell'Amoco Cadiz - Le cose da fare



MANAMA (Bahrain) - Ecco come si cerca di proteggere un impianto di desalazione dell'acqua

Il recente gravissimo episodio di inquinamento da greggio avvenuto nel Golfo Persico ripropone all'opinione pubblica i consueti interrogativi: quale sarà l'evoluzione della schizofrenia inquinata? Quali gli effetti ambientali e i danni economici? Quali i mezzi per combattere l'inquinamento?

Dal primo grave incidente della Torre Canyon, avvenuto nel 1967 al largo della Cornovaglia, molte sono state le occasioni di registrare e studiare sia i processi ambientali, sia le tecniche di prevenzione e di intervento. Ciononostante in molti casi si deve ancora assistere quasi impotenti a questi disastri.

Il petrolio greggio è una miscela complessa di paraffine, nafteni, idrocarburi aromatici e di altri composti organici, ad esempio l'azoto e lo zolfo. Nella fase di dispersione il greggio è soggetto, oltre che ai fattori dinamici, a processi degradativi di natura chimica. Una frazione rilevante, fino al 40%, circa, di composti più volatili può evaporare in un tempo medio di circa dieci ore. Le restanti frazioni vengono degradate più lentamente da microrganismi che si accrescono utilizzando la parte carbonacea degli idrocarburi. I composti a maggior peso specifico tendono a depositarsi in forma di particelle di catrame. Infine si possono formare emulsioni anche molto persistenti tra gli idrocarburi e l'acqua di mare.

Le principali tecniche di distinquamento sono le seguenti:

- l'impiego di panne galleggianti che, circoscrivendo la macchia, ne impediscono la diffusione (le panne sono solitamente di materiale gommoso gonfiati, legati uno all'altro);
- la dispersione chimica, mediante sostanze che consentono il frazionamento del greggio in goccioline disperse che vengono più facilmente degradate;
- l'impiego di materiali assorbenti e di prodotti adsorbenti e coagulanti.

La tecnologia ha fatto molti progressi: basti pensare che il greggio versato dall'Amoco Cadiz, nonostante fosse in quantità molto maggiore di quello della Torre Canyon, sembra abbia provocato danni minori per l'impiego di dispersanti migliaia di volte meno tossici. Nonostante tutti questi mezzi hanno scarsa efficacia quando la chiazza ha raggiunto le proporzioni di quella del Golfo Persico.

Forse la misura più ragionevole da adottare...

E il mondo guarda apatico e impotente

Bruno Cescon, tecnico della Snamprogetti, analizza le conseguenze dell'inquinamento del Golfo Persico e i mezzi tecnici con cui vi si potrebbe far fronte. E già gli interrogativi sono molti. Ma ce ne sono altri e altrettanto gravi che l'opinione pubblica si pone.

Di fronte all'intreccio - casuale ma simbolico e sempre più possibile - tra una guerra e una catastrofe ecologica, c'è il silenzio totale dei governi e degli organismi internazionali. Tranne i paesi del Golfo, più direttamente minacciati dalla "marea nera", nessuno si è mosso. Non vi sono stati appelli, nessuno ha tentato mediazioni, non c'è stato il tipico movimento politico e diplomatico che accompagna l'insorgere di questa o quella crisi. La guerra Iran-Iraq e l'onda di petrolio continuano ad avanzare, insomma, tra l'indifferenza generale. Perché?

A noi pare che due siano le ragioni principali, e entrambe riferibili all'attuale stato delle relazioni internazionali. La prima riguarda l'assenza di un organismo mondiale che sia in grado di intervenire con autorevolezza laddove un "bene comune" è in pericolo: nel caso specifico il mare, con le sue infinite ricchezze. Per il quale si sarebbe dovuta sperimentare la soluzione inedita di un nuovo diritto internazionale (e quindi di un organismo mondiale che lo renda o-

Crisi, DC prima responsabile

polo sostiene la tesi secondo la quale la DC non sarebbe contraria alle elezioni se i socialisti si elegeranno a confermare l'attuale quadro politico, quadripartito o pentapartito. In questo caso, i dc non sarebbero in linea di principio favorevoli a chiedere un impegno programmatico comune a tutti i partiti dell'area governativa. Oltre che illogico, questo ragionamento è contraddittorio rispetto alle posizioni finora assunte da De Mita: si va alle elezioni - ha sempre sostenuto il segretario della

DC - se si è decisi a cambiare politica e schieramento. Ora l'impostazione viene rovesciata, ed è evidente che ciò non è affatto casuale: la DC non vuole più evitare le elezioni, vuole soltanto andarci nelle condizioni da essa ritenute migliori.

Il gruppo dirigente democristiano sfida quindi i socialisti a giurare, o su un patto di legislatura, o - al contrario - sull'alternativa democratica. «Io, no, no, no», dicono i socialisti. Ed è su questo che la DC insiste. Con una nuova in-

tervista, il ministro del Tesoro Gorla ha riproposto il primo programma economico di Fanfani, la bozza poi corretta durante la trattativa per la formazione del governo, come pilastro di un nuovo accordo. Prendere o lasciare. Il PRI ha apprezzato questa impostazione, ricordando che i repubblicani dissero «sì» a quella bozza, e finirono poi per estraniarsi dalla maggioranza proprio in seguito agli annunciamenti che essi fecero.

Come reagiscono i socialisti? Craxi ha scritto un al-

L'«affare» petroli

La Guardia di Finanza da cui dirige l'operazione, appena ricevuta conferma dell'avvenuto arresto di Musselli, ha dato il via alla cattura di Sereno Freato, il primo personaggio politico finito in carcere per l'affare petroli.

In una conferenza stampa tenuta qualche ora più tardi nella capitale, attorniato dai capi delle «famiglie gialle» che avevano coordinato l'azione, il magistrato torinese, pur sottolineando l'importanza di questi

arresti, non ha fornito particolari sui motivi che hanno determinato la svolta dell'inchiesta. Ha solo lasciato intendere che la svolta è maturata grazie alle intense indagini degli ultimi mesi e alla collaborazione di alcuni imputati «pentiti».

L'arresto di Freato è avvenuto per «amore» - sono le parole del magistrato - che si verificassero altri eventi (la fuga dopo l'arresto di Musselli, n.d.r.). Secondo indiscrezioni l'arresto sarebbe collegato alla nomina dell'ing. Egidio De Nile

Storia del sistema dc

Mino Pecorelli che lo userà per le sue manovre. Come è successo? Mistero. Uno dei tanti, troppi misteri della nostra storia recente, di un sistema di cui si è serviti dello Stato corrotto, da Giudice a Loprete, ad un folto gruppo di ufficiali della Finanza, da funzionari del «Luz» a dirigenti delle Dogane. C'è l'arresto di Freato, l'uomo giusto al posto giusto, a cominciare dal comandante delle «famiglie gialle». Ci sono gli ufficiali onesti e quindi scomodi da scaraventare da un

capo dell'UTIF di Milano, ufficio cui i petrolieri versavano, dieci anni fa, centomila milioni al mese per la protezione. L'ing. De Nile è stato interrogato dal magistrato torinese la settimana scorsa per due giorni di seguito.

Il dott. Vaudano ha inoltre eluso ogni domanda sui risvolti politici connessi all'arresto di Freato, affermando sibillantemente che «se dovessero emergere responsabilità politiche, si prenderanno i dovuti provvedimenti».

Il ministro del Tesoro, richiesto al Parlamento le autorizzazioni a procedere. Per la verità di queste richieste del dott. Vaudano ne sono già due, per Andreotti e Tanassi, nella loro qualità di ex ministri, per la nomina del generale Giudice e capo delle «famiglie gialle».

Ma, dal capitolo del magistrato, potrebbero saltare fuori sorprese se si tiene conto dei rapporti che Musselli aveva con ambienti dei partiti del centro-sinistra. Tra l'altro, si ricorderà che alcuni assegni an-

Oggi lo sciopero

Per le vie di Torino fino a piazza San Lorenzo dove parlava Luciano Lama, sfilarono due cortei, uno dei quali in partenza dal grande complesso della Fiat Mirafiori. Il coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione ha invitato tutti a partecipare in massa alla manifestazione. Otto ore di sciopero effettuarono anche i lavoratori della Toscana (a Firenze parlava Mario Colombo), quelli della provincia di Viterbo e quelli della provincia di Taranto. Nella città pugliese anche i lavoratori metalmeccanici, gli operai sospesi a zero ore, la mobilitazione di oggi assume un rilievo eccezionale, usa da molti mesi non era dato di ve-

una dura lotta articolata. Corti e comizi ci saranno anche a Verona, a Conegliano e a Montebelluna. In Liguria gli ieri si è fermato per 4 ore tutto il comprensorio del Tigullio. Oggi i cortei sono previsti a Genova e a La Spezia mentre a Savona sarà presidiata la sede degli industriali.

Nel Lazio, oltre alle manifestazioni programmate a Roma dove parlerà Giacomo Milite, presidi alle sedi delle organizzazioni degli imprenditori si svolgerà quella di viale Mazzini. A Cassino, nel grande stabilimento della Fiat, è stata convocata una assemblea generale.

In Campania tre manifestazioni, ad Aversa, a Salerno e a Napoli, quest'ultima decisa soltanto nel pomeriggio di ieri dai sindacati metalmeccanici. In Puglia cortei sfilarono, oltre che a Taranto, a Bari e a Brindisi, mentre a Lecce è stata organizzata una marcia per il

Il no padronale

decurtando conquiste sociali essenziali nella sanità e nella previdenza, vuol dare una copertura alla politica economica in atto, per la quale non c'è soluzione ai problemi dell'apparizione e dello sviluppo, ma c'è invece il precipitare della recessione.

Il tentativo compiuto anni fa da forze interne alla stessa Confindustria, di aprire un dialogo politico e sindacale nuovo, come interlocutori per una rinovata politica di programmazione, è stato stroncato da quelle forze padronali che hanno organizzato e guidato l'attacco ai posti di lavoro e alla scala mobile. Questo attacco può appro-

ma è quello di determinare le condizioni politiche e sociali che consentano di mobilitare le forze di lavoro e di programmare i termini reali di uno sviluppo. Questa è la vera via da cui passa il salto indispensabile da fare nel progresso tecnologico. In questo senso diventa decisivo l'esito delle vertenze sui contratti, come sono decise quelle soluzioni dei problemi più acutamente aperti di ristrutturazione dell'apparato produttivo, che possono qualificare le potenzialità di capacità produttiva, e riaprire così prospettive di occupazione.

Nello sciopero in atto, la classe operaia si batte per sé e per tutti i lavoratori, e per le stesse prospettive della democrazia. Più che mai, quindi, c'è bisogno

Gli incidenti al Brennero

della repressione poliziesca (a loro avviso sarebbero stati lanciati candelotti ad altezza d'uomo e senza preavviso). Il questore di Bolzano Carlini ha sostenuto che prima di ordinare la carica aveva vanamente cercato di convincere i parlamentari dc a revocare il blocco delle strade e della ferrovia, ricordando che il blocco è un reato grave.

«Da deplorare si sia arrivati a incidenti gravi - ci ha detto il compagno Luciano Barca, responsabile della sezione agraria della direzione del PCI - occorre tuttavia tenere conto che ci si trova di fronte a una esasperazione reale, perché gli allevatori e i contadini non possono accettare che con le variazioni nei cambi si traduca ogni volta in un danno per le agricolture più deboli e in vantaggi per le più forti. Noi non siamo tra coloro che identificano nella politica agricola comunitaria l'origine di tutti i mali dell'agricoltura italiana».

«Le responsabilità maggiori - ha detto ancora Barca - sono dei governi italiani e tedeschi, mancata utilizzazione anche di quel poco che la politica comunitaria ci consente in termini di investimenti e di miglioramenti culturali. È certo che non si può continuare con un meccanismo

che affida ogni volta la soluzione dei problemi, si tratti del latte, della carne e dello zucchero, ai rapporti di forza politica che si sono stabiliti all'interno della Comunità Europea».

Sugli incidenti del Brennero hanno presentato un'interrogazione al governo i parlamentari del PCI.

Xaver Zauberer

Scontro aperto nella CEE sui prezzi agricoli

LUSSEMBURGO - Lo scontro si è fatto aspro fra Italia e Francia da una parte e Germania federale dall'altra alla trattativa per la fissazione dei nuovi prezzi agricoli. Le discussioni si sono protratte fino alle 3 di ieri mattina sulla base di un do-

documento di compromesso presentato dalla presidenza di turno tedesca: poi il ministro tedesco è partito per Bonn per partecipare a una riunione del governo e per consultare gli altri membri del gabinetto. Anche il commissario all'agricoltura Dalsager è partito per Bruxelles per mettere a punto con la commissione CEE una nuova proposta di compromesso.

Le trattative sono riprese nel tardo pomeriggio, sono state nuovamente interrotte e sono infine ricominciate nella tarda serata.

Il ministro Manniche di parzialità per essersi comportato non come rappresentante degli interessi agricoli tedeschi. Ma intanto per non insaprire maggiormente i rapporti il ministro ha rivolto agli agricoltori italiani un appello perché sospendano le manifestazioni al Brennero. Il francese Richard ha espresso all'incirca lo stesso giudizio definendo scortetto il comportamento di Kischke. Al centro della polemica sono le sovvenzioni alle esportazioni agricole tedesche pari al 13% del prezzo dei prodotti pagate dal-

Arturo Barioni

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Scritto al numero 243 del Registro
Stato di Torino n. 1089 del 1978.
L'U.T.A. - Associazione di giornalisti
n. 4664.
Direzione e Amministrazione:
Via Cavour, 10 - 10121 Torino, n. 11
011/24111 - 011/24112 - 011/24113
011/24114 - 011/24115 - 011/24116
011/24117 - 011/24118 - 011/24119
011/24120 - 011/24121 - 011/24122
011/24123 - 011/24124 - 011/24125
011/24126 - 011/24127 - 011/24128
011/24129 - 011/24130 - 011/24131
011/24132 - 011/24133 - 011/24134
011/24135 - 011/24136 - 011/24137
011/24138 - 011/24139 - 011/24140

tro breve articolo per l'Asociato, per inviare alcuni segnali alle forze politiche: 1) prima di tutto prendere atto che sull'iniziativa socialista per le elezioni si è avviata una «riflessione più costruttiva e positiva» e che lo stato di logoramento della coalizione è riconosciuto da altri; 2) conferma l'idea delle elezioni anticipate e sostiene che, specialmente quando si pongono «problemi e alternative nuove», è buona regola tener conto del giudizio popolare (l'agommentazione non è del tutto chiara: si vogliono proporre delle alternative nette all'elettorato da parte del PSI, oppure è il PSI che, nella sostanza, attende una risposta senza pronunciarsi chiaramente prima?); 3) rifiuta l'ipotesi delle elezioni a novembre. Il PSI toglie, con la sua mossa, le castagne dal fuoco anche per gli altri? Riprendendo quanto aveva scritto il nostro giornale, Craxi osserva che non è detto che per forza, raccogliendo le castagne infuocate, ci si debba scottare le dita.

Candiano Falaschi

darono a Giuseppe Di Vagno, direttore generale dell'Interno e a Maria Magnani Nova, già sottosegretario all'Industria, entrambi socialisti e avvocati, i quali giustificano quei soldi come remunerazioni di prestazioni professionali.

In ogni caso il flusso finanziario più consistente era quello tra il petroliere e il faccendiere democristiano, centinaia di milioni, versati a Freato per anni con regolarità mensile.

Roberto Bolis

non può venire a dire che quel che accade in Italia è colossale tanto di qualche uomo cattivo o di qualche disonesto. Nessuno può crederlo, e le premesse ideologiche non centrano. Qui c'entra l'analisi della storia dei 35 anni di sistema di potere. Non è la storia delle ruberie di questo o di quell'altro ma è la vicenda e la crisi di uno Stato che non riesce ad impedire fenomeni gravissimi e maddornali collusioni, che producono scandali in cui sono coinvolti alti comandi e corpi separati, procure e ministri.

Ci pare, questa, l'epigrafe più efficace a questa prima parte del ludo e sconvolgente film dello scandalo da duemila miliardi.

Ennio Elena

avanzata contrattuale per milioni di lavoratori.

Quando all'interpretazione dell'accordo di gennaio, dietro la qualifica di segretario della UIL, Benvenuto ha sollecitato ieri un intervento risolutivo del ministro Secchi, si è mosso per un nuovo accordo come quello sul costo del lavoro, ma per una interpretazione autentica e definitiva delle parti che impedisca una rapida conclusione delle trattative, ha precisato Benvenuto.

Le ultime battute dei negoziati lasciano comunque molto spazio all'ottimismo. Si sono rotte ieri le trattative per gli addetti al settore del cemento e il gulfano sono tornati a quelle per i lavoratori del comparto energia dell'ENI, che effettuano due interi giorni di sciopero. Ci si attende che i sindacati e Federlavoro abbiano aggiornato il confronto al 29 aprile.

Edoardo Gardumi

I comunisti della Casa per il Mezzogiorno come vicini alla compagnia Lina Vanuneri in questo momento di dolore per la perdita del suo amato

PADRE

CLAUDIO FERRUCCI

Essi sono impegnati a raccogliere il suo esempio di comunista integerrimo, severo nei costumi, esigente nella disciplina, rispettoso verso il pluralismo delle idee, portatore avanti la sua opera di instancabile costruttore del partito a Teramo e nella provincia e di strenuo difensore della concretezza e della operosità che qui particolarmente caratterizzano l'organizzazione comunista. In sua memoria sottoscriviamo 100.000 lire per l'Unità.

Torino, 21 aprile 1983

A 30 giorni dalla morte gli operai della Nova costruzioni e Nova prefabbricati di Giulianova ricordano il compagno

Sen. CLAUDIO FERRUCCI
e sottoscrivono 70.000 lire per onorare
Teramo, 21 aprile 1983

Con tanti altri compagni e partigiani Armando Sarti vuole ricordare con grande affetto l'amico e il compagno

GIORGIO COLLIVA
Amministratore intrinseco, attivo, al servizio della collettività.

Il Presidente Armando Sarti, la Presidente, la Giunta esecutiva, il Consiglio Generale della CGPEL ricordano con profonda tristezza

GIULIO BIGI
Amministratore capace, retto e pieno di iniziativa.